

Questa rubrica propone Documenti sanitari, linee guida, linee di indirizzo o di intenti di interesse pediatrico commentati a cura dell'Associazione Culturale Pediatri.

Adolescenti ed alcol in Europa nel periodo 2002-2014, report dell'OMS

Commento a cura di Franco Mazzini

Pediatra di famiglia e di comunità, Cesena

Il report presentato di recente dall'Organizzazione Mondiale della Sanità sul consumo di alcol negli adolescenti europei nel periodo 2002-2014 mostra una sostanziale riduzione dell'utilizzo quotidiano, in modo particolare nei paesi anglosassoni dove notoriamente la prevalenza è più alta. Tuttavia gli adolescenti anglosassoni e quello dell'Europa centro-orientale, rispetto ai coetanei abitanti nell'area mediterranea, mantengono maggiore probabilità di sviluppare episodi di ubriachezza o di binge drinking, suggerendo una differenza culturale nel modo in cui l'alcol è integrato negli stili di vita. Anche se nella maggior parte delle regioni europee è diminuito il consumo regolare di alcolici risulta meno contenuto e talvolta aumentato l'inizio precoce del bere, soprattutto in alcune aree europee e nelle ragazze (es. Grecia, Ungheria, Slovenia). L'uso di alcol appare più elevato tra i ragazzi rispetto alle coetanee: ciò è tipico dei paesi europei dell'area mediterranea mentre risulta meno vero per regioni come l'Irlanda, la Gran Bretagna e i paesi nordici. Invece non sembrano esserci grandi differenze rispetto al modello socio-economico, anzi, a differenza di altri comportamenti a rischio, risulta che gli adolescenti di famiglia con più alto reddito hanno maggiore probabilità di consumare alcolici. I cambiamenti importanti nella prevalenza del bere (regolare o occasionale) sono stati ottenuti, particolarmente nell'area dell'Europa settentrionale, attraverso azioni quali la limitazione dell'accesso agli alcolici, il rispetto dei controlli sull'età e l'impedimento degli sconti sugli acquisti all'ingrosso. La letteratura in materia di educazione sanitaria scolastica mostra che progetti basati su un approccio globale di influenza sociale hanno riportato transitori effetti positivi per l'abuso di alcol e per l'uso di cannabis, ma non per il fumo di sigaretta [1]. In particolare il Programma 'GOOD Life' recentemente attuato in scuole danesi (dove l'abuso di alcol è molto più alto rispetto agli altri paesi scandinavi) ha mostrato che ricevere questo intervento centrato sulle corrette norme sociali ha avuto un effetto positivo sulle percezioni delle regole e sui danni legati all'alcol, ma l'effetto finale sulle abitudini è stato influenzato dalle consuetudini iniziali all'uso di alcol [2]. La recente pubblicazione dell'ISTAT sul consumo di alcol nel nostro paese conferma il dato europeo rispetto alla riduzione dell'uso regolare di alcolici: si registra infatti un calo sensibile dal 2007 al 2017, passando dal 29% al 21.4%, trend peraltro condiviso con la popolazione adulta. Appare condivisa con i coetanei europei l'abitudine ad un uso occasionale di alcool (dal 38.9% del 2007 al 44% del 2017), particolarmente nel fuori pasto. In modo particolare il binge drinking interessa la popolazione tra i 18 ed i 24 anni con una prevalenza del 17% (21.8% maschi e 11.7% delle femmine) [3]. Il consumo di alcool dei genitori sembra influenzare il comportamento dei

figli adolescenti. Il 30.5% dei soggetti di età compresa tra gli 11 ed i 24 anni che vivono in famiglie dove almeno un genitore ha un consumo eccessivo di alcol ha abitudini alcoliche non moderate. La quota scende al 16.2% tra i giovani con genitori che non bevono o bevono in modo moderato. A tal proposito un recente studio di coorte australiano ha confermato che non c'è alcuna evidenza che l'offerta di bevande alcoliche mediata dall'uso familiare protegga dagli esiti negativi dell'alcol, anzi potrebbe aumentarne i rischi progressivi [4]. Tra i tipi di bevande alcoliche consumate dagli adolescenti europei ed italiani emergono ultimamente gli alcopop, promossi dal marketing a partire dalla fine degli anni 90. Si tratta di bibite gassate al gusto di frutta e a bassa gradazione alcolica, che possono contenere vino, alcol distillato o derivati del malto. È stato calcolato che nel 2002, anno del loro ingresso sul mercato italiano, siano state vendute circa 39 milioni di confezioni e che, tra queste, quasi 10 milioni di bottiglie siano state consumate da giovani di età inferiore ai 18 anni, aggirando quanto stabilito dalla legge che vieta la vendita ed il consumo di bevande alcoliche ai minori (legge 18512/13 ed integrazione con legge n. 125/2001). Quelli più diffusi in Italia sono a base di vodka o rum, mentre negli Stati Uniti sono molto utilizzate le birre aromatizzate o dolcificate. L'intento è quello di sostituire bevande tradizionali, come birra e vino, non molto apprezzate tra i giovanissimi, o i superalcolici, considerati "troppo pesanti" dai produttori, con gli alcopop. In realtà, gli alcopop rappresentano un pericolo per i giovani, in quanto possono essere iniziatori al consumo di alcol sempre più precocemente, a causa della bassa gradazione alcolica, andando così ad aumentare il rischio di dipendenza da alcol nell'età adulta.

1. Faggiano F, Vigna-Taglianti F, Burkhart G, et al. The effectiveness of a school-based substance abuse prevention program: 18-month follow-up of the EU-Dap cluster randomized controlled trial. *Drug Alcohol Depend.* 2010;108(1-2):56-64

2. Stock C, Vallentin-Holbech L, Rasmussen BM. The GOOD life: Study protocol for a social norms intervention to reduce alcohol and other drug use among Danish adolescents. *BMC Public Health.* 2016;15:704

3. ISTAT, Istituto nazionale di statistica. *Il consumo di alcol in Italia. Report 2016.*

4. Mattick RP, Clare PJ, Aiken A, et al. Association of parental supply of alcohol with adolescent drinking, alcohol-related harms, and alcohol use disorder symptoms: a prospective cohort study. *Lancet Public Health.* 2018;3(2):e64-e71



World Health Organization

REGIONAL OFFICE FOR **Europe**

Adolescent alcohol-related behaviours:

trends and inequalities in the WHO European Region, 2002–2014

Observations from the Health Behaviour in School-aged Children (HBSC) WHO collaborative cross-national study



hbcs

